



Dopo 160 anni di lotte

# La Nuova Zelanda risarcisce i maori 63 milioni per la danza del rugby

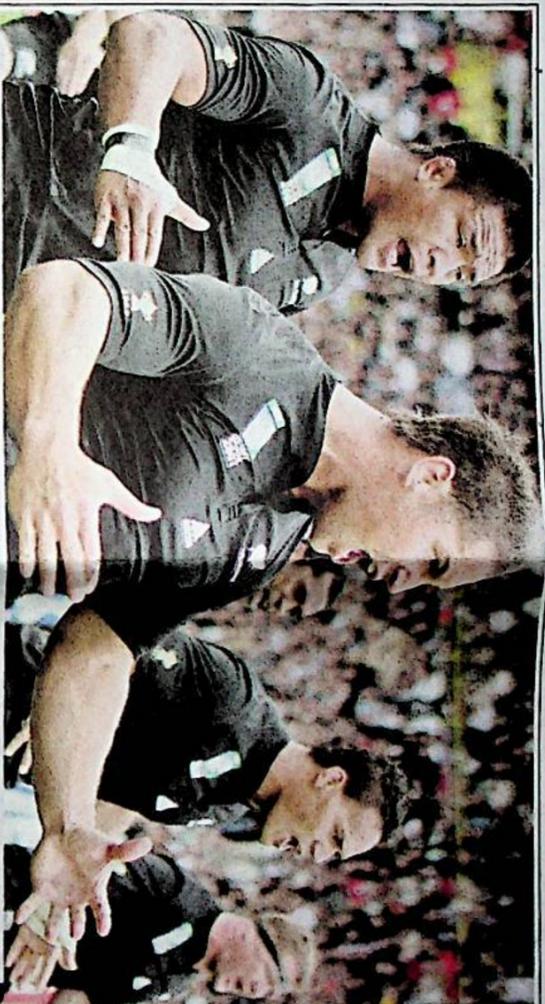
## La tribù vince la sua battaglia per l'Haka, il ballo della guerra adottato dagli All Blacks

FRANCESCO PERUGINI

La vendetta dei maori arriva dalla palla ovale. I bianchi hanno invaso le isole degli aborigeni, hanno occupato i loro territori e, alla fine, hanno rubato anche la loro cultura. Per questi crimini i "Pakeha" (come i nativi neozelandesi chiamano gli europei) dovranno pagarla cara: per la precisione 63,72 milioni di dollari Usa e solo per il "tutto" dell'haka. L'haka, e per la precisione la Ka mate, è la danza tribale resa celebre in tutto il mondo dagli All Blacks, la nazionale neozelandese di rugby.

All'interno di un accordo di risarcimento in favore degli aborigeni (che comprende l'assegnazione di una parte del territorio del Paese), le istituzioni di Wellington hanno riconosciuto la proprietà intellettuale e i diritti di sfruttamento commerciale dell'haka ai maori, i nativi di origine polinesiana oggi ridotti a circa 200mila unità dopo la colonizzazione inglese del XIX secolo. La Ka mate venne composta attorno al 1820 da Te Rauparaha, un guerriero scampato ai suoi nemici che volle narrare la sua storia in questa canzone ("Ka mate" significa "io muoio" ed è l'inizio del racconto).

I "tuttinieri" eseguono l'haka prima di ogni match - per darsi coraggio e intorire gli avversari - sin dal tour in Australia del 1884, diventata la versione ufficiale nel 1914. Anche le nazionali degli altri Stati del Pacifico seguono danze di guerra simili alla haka a testimonianza l'importante di questo elemento nella cultura delle popola-



L'haka, la danza tribale resa celebre in tutto il mondo dagli All Blacks, la nazionale neozelandese di rugby. La Presse

zioni polinesiane: la danza della nazionale delle isole Samoa si chiama Siava l'au, quella delle Fiji viene detta Ciabi, mentre la versione di Tonga è la kailao.

Nell'agosto 2005, prima dell'incontro dei Tri Nations tra Nuova Zelanda e Sud Africa a Dunedin, gli All Blacks hanno presentato per la prima volta al mondo un nuovo tipo di haka: la Kapa o Pango. Pensata per essere eseguita solo in occasioni speciali, la Kapa o Pango ha suscitato polemiche per il suo gesto conclusivo: non più il salino della Ka mate (tra l'altro non compare nella versione originale), ma bensì il

pollice che indica il taglio della gola. Un gesto che va interpretato, secondo il compositore Derek Lardelli come «disegno dell'energia vitale nel cuore e nei polmoni».

Dopo la decisione del governo neozelandese i nativi avrebbero la possibilità di chiedere i diritti di sfruttamento dell'haka (o perfino di vietarne l'utilizzo) agli All Blacks stessi, che hanno come simbolo un altro elemento della cultura aborigena: la felice argomenta in maori "Pongara".

Il Primo ministro John Key, però, ha affermato di non aspettarsi richieste del genere: i maori, infatti, vanno parte

della nazionale (oltre ad aver una loro selezione esclusiva, i New Zealand Maori) e a guidare la danza è sempre un aborigeno. Una forma di rispetto che non hanno avuto invece le aziende internazionali che hanno impiegato l'haka in spot molto offensive per la cultura dei maori. Ad esempio nel 2006 la Fiat realizzò uno spot in cui era un gruppo di donne ad eseguire la danza (riservata solo agli uomini). Ora invece il governo della regione del Ngati Toa potrà proteggere la haka da tutti gli "usi impropri". E chi volesse ancora approfittare della cultura maori, dovrà vedersela con gli All Blacks.

Il dittatore libico

### L'ultima di Gheddafi: i Caraibi fanno parte dell'Unione africana

SIMONA VERRAZZO

Il presidente libico Muammar Gheddafi non è nuovo ad annunci eclatanti e manie di grandezza. Adesso, in qualità anche di presidente dell'Unione africana (Ua), il colonnello ha un motivo in più per tenere discorsi e dire frasi a dir poco originali. L'ultima occasione è stata l'intervento con cui Gheddafi ha ringraziato la folla che si era radunata intorno alla sua tenda alle porte di Tripoli per rendere omaggio al loro leader della nomina alla guida della Ua. Il colonnello ha annunciato che solleverà presto la questione dell'entrata nell'Unione africana di alcune isole dei Caraibi. La spiegazione alla bizzarra proposta è che le popolazioni di numerosi paesi dell'Africa centrale hanno radici africane. Secondo l'agenzia di stampa dei missionari comboniani Misna, Gheddafi ha detto che tra i possibili candidati all'adesione ci sono Giamaica, Haiti, Repubblica Dominicana, Saint Louis e Barbados. Stranamente il leader libico non ha citato la Cuba di Fidel Castro.

L'elezione a presidente dell'Unione africana, lo scorso 2 febbraio, ha scatenato immediatamente le manie di grandezza del colonnello. Appena nominato a capo della più importante organizzazione continentale, rivolgendosi all'Assemblea che lo aveva eletto, ha chiesto agli altri leader di non essere chiamati presidente ma «re dei re tradizionali dell'Africa».

Passano pochi giorni, il 6 febbraio, e arriva la prima dichiarazione a sorpresa in difesa dei pirati che sequestrano le navi al largo delle acque del Corno d'Africa. «Non è pirateria. È autodifesa, stiamo proteggendo il cibo dei loro figli» - ha detto - è una risposta all'avidità dei paesi occidentali che invadono e sfruttano illegalmente le risorse ittiche della Somalia».

Per un anno, tanto dura la carica di presidente dell'Unione africana, dovremmo abituarci a sentire annunci come questi. Forse anche al G8 dialogo della Maddalena, dove Gheddafi potrebbe essere presente proprio in qualità di leader dell'Unione africana.

Le vacanze estive erano imminente e io feci divertimento di arrigare in svizzera per tentare la fortuna. Dopo avrei chiamato con me la Giulia. Le cose chiamano diversamente e ti ho fatto  
seguito se ho sempre  
anche se in  
Attraverso la frontiera ed entrare  
In politica non  
conservato il più gradevole del ricordi.  
Svizzera. Non avevo denaro, reu od  
alle riunioni  
Tra una lezione e l'altra partecipavo  
al governo del mondo a Genova  
polliche e faceva  
Dopo avrei chiamato con me la Giulia. Le cose chiamano diversamente e ti ho fatto

## Per la prima volta Benito Mussolini si racconta.

"Io vi parlo di me". Venti fascicoli per conoscere la vita privata di Mussolini attraverso i suoi scritti e le sue dichiarazioni.

Dal martedì al venerdì  
in regalo con Libero.

